

La scomparsa

# Addio a Strofaldi, il vescovo con la chitarra

Sempre al fianco dei giovani, portò a Ischia papa Wojtyla. L'impegno anti-demolizioni

**Teresa Armato**

Per tutti è stato e resterà padre Filippo; una padre tenero ed accogliente, sorriso solare ed accattivante, che ha sempre aperto le porte. Monsignor Strofaldi, vescovo emerito di Ischia, è morto ieri a 73 anni lì dove ha vissuto i suoi ultimi mesi, al «Don Orione» di Casamicciola dove si era ritirato da quando, il 7 luglio dell'anno scorso, per ragioni di salute (dieci anni prima era stato sottoposto ad un delicato trapianto di fegato), aveva rinunciato all'ufficio pastorale. E' rimasto nell'isola che amava, ricambiato. E nei volti dei fedeli che fanno capolino nella Cattedrale di Ischia Ponte si può leggere tutto il dolore per il distacco da chi è stato un riferimento morale, caratterizzato da una sensibilità profonda, uno stile schietto ed originale. Un monsignore piuttosto fuori dagli schemi sempre pronto a donare ed a difendere i diritti dei più deboli. Alla «sua» Ischia fece nel 2002 un gran regalo: la visita di papa Giovanni Paolo II. E fu un'occasione davvero speciale, davvero unica, probabilmente determinata dal rapporto che padre Filippo ha sempre avuto con il cardina-

le Stanislaw Dziwisz, allora segretario di Wojtyla. È ancora vivo in molti il ricordo del famoso discorso-appello per la pace e la sicurezza nel mondo fatto dal Papa durante la messa concelebrata sul grande altare fatto innalzare in mare proprio di fronte al Castello aragonese. Ed alla «sua» isola ha lasciato un'opera sociale significativa: «Nuovi orizzonti», un centro di accoglienza per ragazze madri in difficoltà costruito con i fondi di una grossa eredità che un autorevole quanto avido uomo d'affari aveva lasciato nelle mani di padre Filippo. Racconta il suo amico ed allievo padre Franco Rapullino che quei soldi furono utilizzati anche per aiutare un monastero in Siria e per fondare nella sua casa di Ischia l'«Adorazione perenne di nostro Signore» con l'aiuto delle Sacramentine, moderne suore di clausura. E nel 2010, quando infuriava la polemica sull'abusivismo e sulle demolizioni, non ci pensò due volte a mettersi a capo della rivolta dei più poveri contro le ruspe difendendo l'abusivismo di necessità. «I poveri vengono da me a piangere, non vogliono la casa abbattuta -raccontò ad un giornale-

che c'entrano loro con i grandi abusi edilizi?».

Era fatto così. Ed era amato per come era. Quando lo invitarono a Santiago di Compostela per fare le catechesi a 1500 giovani si fece aiutare dalla sua chitarra e dalle canzoni di De André per diffondere la parola di Dio, conquistando i ragazzi. Aveva già sorpreso quando, nominato coordinatore del sinodo dei giovani, aveva organizzato un magnifico concerto rock in piazza Plebiscito; per la sua passione per la musica aveva partecipato alle incisioni di brani di famosi gruppi come il Giardino dei semplici. Un «Pastore esemplare» lo definisce il vescovo di Pompei, Tommaso Caputo, a lui legato da profondo affetto e ricorda con commozione la sua ultima visita a Pompei nell'aprile scorso: «Stava già così male, venne in autoambulanza. Era il suo estremo omaggio alla Vergine del Rosario che aveva imparato ad amare al tempo in cui frequentava il seminario minore proprio qui». L'ultimo saluto gli verrà dato domani alle 17 nel piazzale delle Alghe di Ischia Ponte. Il funerale verrà officiato dal cardinale Crescenzo Sepe. Sarà presente anche la squadra dell'Ischia: «Ci è stato vicino».

## La malattia

Arrivò in ambulanza a Pompei per rendere omaggio al Rosario

